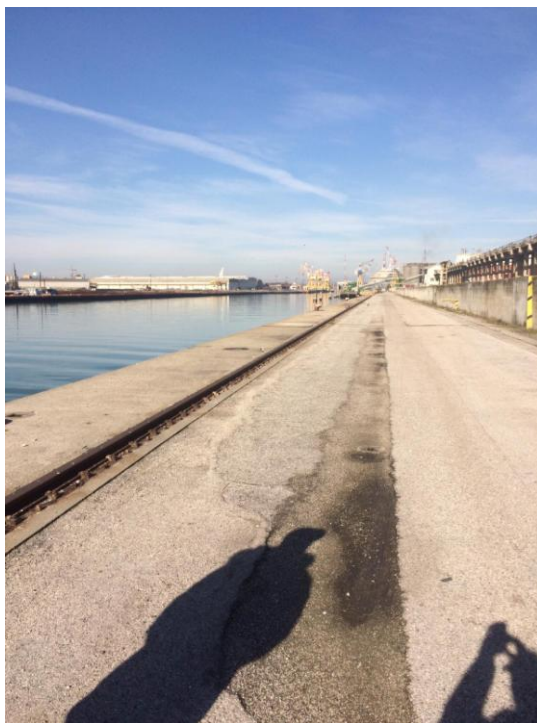


LES MERVEILLES DU MONDE: 66 MOLTE LEGHE PIU' AVANTI

Carissima Compagnia Gongolante,
il motto della Alluminio Italia era "Alluminia, molte leghe più avanti".
Per arrivare al lucente alluminio bisogna però partire dalla rossa bauxite proveniente dalla Guinea
che veniva scaricata sulla banchina nord del canale Nord.



La settimana scorsa quando eravamo andati con Renzo sulla banchina il cancello era chiuso ma il Dio dei pensionati nullafacenti e ficcanaso ce l'ha fatto trovare aperto



Gianni e il Compare ci hanno spiegato, dico "ci" perché si è unito alla compagnia anche un metalinformatico che chiameremo Sgrugli, che basta guardare il suolo per capire dove finiva la Vetrocoke e dove iniziata la Alutekna.

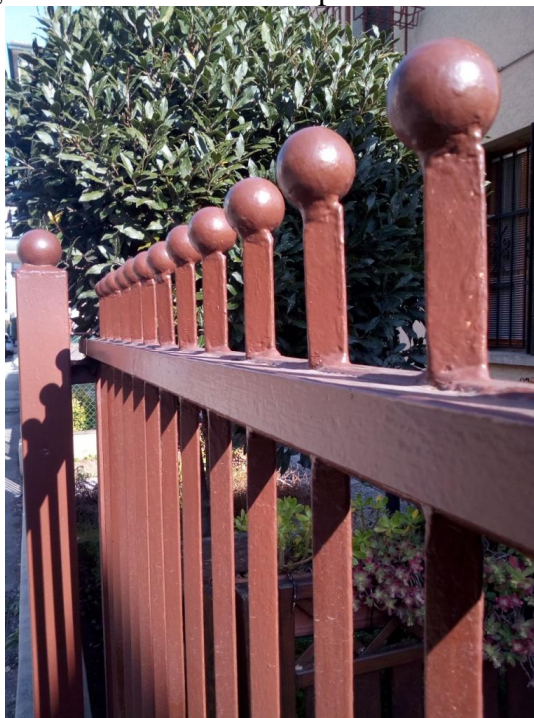
Sono passati trent'anni dalla dismissione della parte coke della Vetrocoke, ma il terreno trasuda ancora carbone



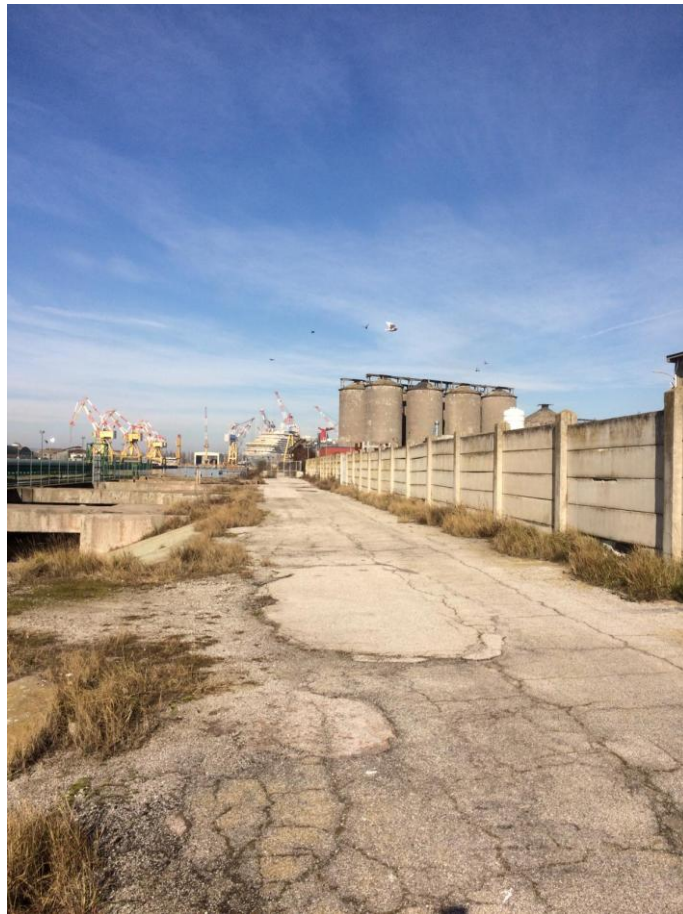
mentre in corrispondenza della AluteKna il terreno è ricoperto da un impalpabile strato di ossido.

Non ci sono invece tracce del fango rosso, ma forse non tutti sanno di cosa stiamo parlando.

La Bauxite è una roccia e deve essere macinata fino a ridurla ad un "talco rosso"; la macinazione viene effettuata con l'ausilio di sfere d'acciaio di varie dimensione alcune delle quali sono finite a fare la decorazione della ringhiera della casa del Compare.



Il Talco rosso con soda, acido cloridrico, calce idrata ed altre prelibatezze viene mescolato nei decompositori che sono quei barottoloni in cemento che vedete alla fine della banchina.



Da lì la pappa rossa passava alla Concentrazione che è un insospettabile palazzone in via dell'Industria



e ne usciva divisa in scarto di bauxite (di colore rosso) e idrato di alluminio (di colore bianco).

L'idrato di alluminio andava ai Filtri Bianchi e lì diventava tante cose belle fra cui le pastiglie per i medicinali, e l'ossido di alluminio che passato nell'essiccatore a 1500° diventava indispensabile alla Richard Ginori per rendere i suoi piatti infrangibili.

Non parliamo della Verticalizzazione in cui la polvere di ossido veniva fusa a $2-3000^{\circ}$ nelle cellule elettrolitiche dando origine a pratici prodotti come l'alluminio Cuki e le utilissime vaschette.

Mi scuso del momento di lirismo chimico e torno a bomba o meglio ai nostri fanghi rossi.

Oltre a carri ponte,



nastri trasportatori e tramogge



lungo il molo era anche attraccata una nave che si chiamava "Dante Cardelli".

La Dante Cardelli con le sue tre consorelle Ada, Quovis e Achille Elle di proprietà di altre aziende che lavoravano la bauxite, venivano caricate con i fanghi rossi di scarto e partivano dirette in acque internazionali a scaricare il loro carico.

Non si sa di chi sia stata l'idea, certo è che il viaggio era lungo e i fanghi da smaltire erano tanti (si calcola siano state smaltite così 3.800 tonnellate tra fanghi rossi e fosfogessi radioattivi) per cui a qualcuno venne l'idea di scaricare durante il tragitto e di tornare indietro a fare un altro carico appena la stiva era vuota.

Chiusa la parentesi fanghi rossi relegati sul retro dello stabilimento passiamo a parlare della parte anteriore che da su via dell'industria.



Passati i grandi scheletri dei capannoni della Agrimont Fertimont



c'è il discretissimo ingresso per gli operai della Alutekna con il cancello



cui il nostro Gianni si è legato in una fase calda di lotte aziendali, proprio di fronte all'ingresso principale di Vega 1 che sorge sull'area degli ex depositi di polvere di pirite.



Ancora più interessante è l'ingresso carraio



punto debole della sorveglianza dell'azienda visto che attraverso questo varco qualche venditrice di piacere trovava nottetempo riparo nei reparti portando ai lavoratori calore umano.

Di fronte all'ingresso carraio è sopravvissuta la torre di raffreddamento Hamon



mirabilmente recuperata ed adibita ora a studi di nanotecnologie e, a detta di Gianni, alla sperimentazione musicale.

La torre di Hamon è un bellissimo esempio di riciclo dell'acqua calda che veniva raffreddata e rispedita alle aziende per essere riutilizzata a ciclo continuo.

Gianni si è ricordato che lungo il tragitto dei camion che portavano via dalla Vetrocokerie il carbone già trattato, ma ancora buono come combustibile per le centrali elettriche, gli operai raccoglievano i pezzi che cadevano e se li portavano a casa per il riscaldamento domestico.

Anche i regali natalizi delle aziende erano all'insegna dell'autarchia: per i dipendenti dell'Alluminia rotoli di cuki e vaschette di alluminio e per quelli della Vetrocokerie un sacco (letteralmente) di carbone, anche se non erano stati cattivi.

Anche Gianni ci ha fatto un regalo offrendoci il pranzo "dae Tose" a Preganziol dove abbiamo brindato alla salute di tutta la Compagnia Gongolante ovviamente, dato che eravamo in provincia di Treviso, col prosecco.



La prossima settimana non vi racconterò di ceneri, fumi e veleni, ma tratterò un tema alquanto licenzioso confacente al periodo carnevalesco.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi Mestrin